

Abstract tesi:

Per una siderurgia sostenibile (di Vittorio Bardi)

Quali politiche, quali innovazioni, per ridurre gli impatti, i consumi energetici, le emissioni, per la sicurezza interna ed esterna agli impianti.

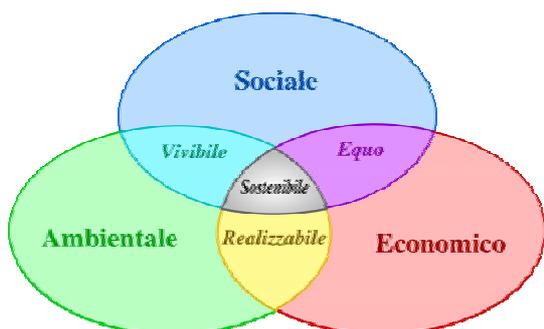
Questo piccolo lavoro aveva il solo scopo, in linea con le affermazioni della premessa (definizione dello sviluppo sostenibile), di compiere un sommario esame sullo stato delle iniziative per la massima sostenibilità del settore siderurgico.

Col termine sostenibilità, al di là delle definizioni formali, si è prevalentemente voluto intendere l'uso più razionale e appropriato possibile di tutte le risorse (naturali, tecnologiche, sociali, economiche) e la massima attenuazione degli impatti, anche in questo caso non solo dal punto di vista ambientale, ma anche da quello sociale.

In sostanza si è cercato di tenere insieme le tre dimensioni: economiche, sociali ed ambientali che evidentemente sono strettamente correlate, in una ipotesi di sviluppo sostenibile.

Tant'è che forse la miglior schematizzazione dell'approccio cercato è quello indicato dalla classica figura sottostante.

Schema dello sviluppo sostenibile, alla confluenza delle tre preoccupazioni



Il lavoro è prevalentemente compilativo, cercando di mettere in ordine un po' di dati generali della situazione e delle prospettive della siderurgia a livello, mondo, Europa e Italia (2, 3 e 4 parte).

Per la parte sull'Italia si è cercato di più di mettere in evidenza i punti critici e abbozzare qualche possibile spunto o intervento verso una maggior sostenibilità e attenuazione degli impatti.

La quinta e sesta parte affrontano il problema delle tecnologie e delle modalità organizzative più innovative per tutto il ciclo siderurgico in tutta la sua filiera e le modalità per attenuare gli impatti. Anche in questo caso si tratta della messa in ordine, probabilmente incompleta, delle esperienze conosciute a livello internazionale.

Non si tratta di una tesi tecnica, quello che, forse, potrebbe essere un contributo un pò "più originale" è nella settima parte, ossia, quali strategie operative mettere in atto per una siderurgia più sostenibile.

In questo caso, non si descrive "una piattaforma tecnica" per la quale si rimanda ai titoli dei lavori preparatori per "La piattaforma siderurgica italiana" (cap.7.3), che in quanto tali potrebbero diventare una buona base per una strategia di "siderurgia sostenibile", anche se si sottolinea il limite, almeno finora, del mancato coinvolgimento della parte pubblica e degli altri portatori di interesse sociale. Sugli sviluppi della "piattaforma" occorrerà vedere le proposte concrete emergeranno dai lavori in corso.

Supponendo di avere a disposizione "una piattaforma sostenibile", si tenta invece di rispondere alla domanda: **come si fa a realizzare concretamente questa strategia?**

O forse, più modestamente, come si fa, ad avviarsi su quella strada...(cap.7.5).

Il punto di vista da cui si parte è la convinzione che per la sua realizzazione ci sia bisogno di **un rinnovato intervento pubblico sulle politiche industriali**, in generale, e segnatamente anche nella siderurgia (cap.7.2).

La sostenibilità dei processi produttivi, nella accezione qui intesa, ha bisogno:

di **una programmazione generale**, che investa il settore specifico, ma anche tutti gli altri settori, energia, industria, sviluppo sociale “eco-cosciente” ecc.;

di **risorse significative**, non solo specifici investimenti immediatamente produttivi (questi privati), ma anche per la ricerca e l’innovazione, per l’attenuazione degli impatti e la bonifica dei territori, per la formazione, e queste saranno risorse anche pubbliche;

di politiche integrate, per l’ambiente, la logistica, ecc. a livello centrale e territoriale.

A fronte di questo disegno è necessario che il settore siderurgico privato sia portato ad accettare determinati vincoli e indicazioni per il suo sviluppo (questo per altro è ancora più necessario, anche se più complesso, a fronte di gruppi multinazionali).

Un ruolo dello Stato è per altro molto presente in altri paesi di vecchia e nuova industrializzazione (vale per gli Stati Uniti, come per la Cina), anche se evidentemente, in questi casi, le priorità strategiche e l’attenzione alla sostenibilità, sono ben altre da quelle che dovrebbe perseguire l’Europa e il nostro paese.

La necessità di un rinnovato intervento pubblico con le caratteristiche indicate, per il quale si ritiene valga la pena di continuare a battersi, **non trova oggi un consenso diffuso tra i decisori politici**, né, evidentemente, dal sistema delle imprese.

Per questo si prova ad ipotizzare come si potrebbe far vivere ugualmente il percorso di innovazione che ci si prefigge (cap. 7.6).

Non ci sfugge che proporre **questo approccio “di partecipazione dal basso”** che individua negli interessi diffusi (organizzazioni sindacali, organizzazione dei cittadini, mondo della ricerca, ecc.) dei possibili soggetti per mettere in moto questa innovazione, può risultare un percorso debole.

Si potrebbe dire “fare di necessità virtù”: non si intende abbandonare la prospettiva di una programmazione generale governata dal pubblico, anzi la si vuole rivendicare, e per farlo si cerca di sollecitandola anche dal basso.

In ogni caso, anche con un significativo ruolo pubblico, **un coinvolgimento, partecipazione, azione anche da parte di questi soggetti sociali, sarebbe comunque necessario**, per potere attivare concretamente questi processi di innovazione e sostenibilità, ed è quindi utile uno sviluppo e promozione di queste esperienze.

A partire da un ruolo significativo che possono svolgere i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali, ruolo che oltre a poter intervenire con la specifica contrattazione sindacale dall’interno dei cicli produttivi, può anche svilupparsi con rivendicazioni di settore, anche verso la parte pubblica.

Si potrebbe tentare di applicare questo metodo ad **un caso concreto: quello della ferriera di Servola (TS)**, (citato al capitolo 4.5.3) con la sua difficile situazione ambientale, ma anche con questioni di politica industriale da affrontare, tentando di delineare una ipotesi di intervento, facendo interagire tutti i soggetti in campo (cittadini, lavoratori, azienda, Amministrazioni locali, Governo).

Infine, **una proposta**. Una verifica di fattibilità più generale, su questa ipotesi di intervento anche “dal basso”, potrebbe essere tentata appena i primi testi ufficiali della “Piattaforma Siderurgica Italiana” saranno pronti, proponendo **una occasione formale di confronto a tutti i soggetti interessati** in un convegno pubblico, verificando se da una sede di questo tipo può prendere l’avvio un percorso più organico.